



## L'OPINIONE

### Una società anziana? Sempre meno bambini? Polarizzazioni che rafforzano l'ageismo

**Livia Cadei**

Full Professor of Education | Department of Education | Università Cattolica del Sacro Cuore, Milan (Italy) | [livia.cadei@unicatt.it](mailto:livia.cadei@unicatt.it)

### An elderly society? Less and less children? Polarizations reinforcing ageism

Considerare in modo contrapposto i bisogni delle generazioni anziane e quelli delle generazioni giovani comporta dei rischi. Le risorse sociali, come la spesa pubblica per la sanità, il sistema pensionistico, l'istruzione e il mercato del lavoro, all'interno di un contesto di risorse finite, devono essere distribuite equamente tra tutte le fasce d'età. Il pericolo di tensioni si profila invece quando le necessità degli anziani, come l'assistenza sanitaria e le pensioni, sono viste in competizione con le esigenze dei giovani, quali l'accesso all'istruzione e al lavoro. Un simile approccio acuisce una frattura intergenerazionale, alimentando conflitti e sentimenti di ingiustizia e rivalsa.

In questione è piuttosto una visione integrativa, che riconosca l'interdipendenza tra le generazioni: una società che investe nel benessere di tutte le sue componenti crea un circolo virtuoso di sostenibilità e coesione sociale. Promuovere politiche che facilitino il dialogo intergenerazionale e la collaborazione può aiutare a superare la percezione di competizione, valorizzando invece il contributo di ciascuna generazione al benessere collettivo.

Per questo occorre immaginare un'alleanza, un legame reciproco che prospetti la necessità della collaborazione 'vantaggiosa' e non semplicemente un auspicio o un'esortazione. Progetti e iniziative in questa direzione chiedono un'attenzione specifica.

La Giornata europea della solidarietà tra le generazioni, che si celebra ogni anno il 29 aprile per promuovere il dialogo e la cooperazione tra le diverse fasce d'età, è stata istituita per la prima volta nel 2009 su iniziativa della commissione europea. L'iniziativa mira a sensibilizzare l'opinione pubblica e i responsabili politici sull'importanza di una società più equa e inclusiva, a cui ogni generazione possa contribuire e di cui tutte possano beneficiare, con una specifica attenzione a promuovere il dibattito in merito alla solidarietà intergenerazionale.

È importante sottolineare che la Giornata europea della solidarietà tra le generazioni non va confusa con la Giornata internazionale delle persone anziane, che si celebra invece il 1° ottobre. Quest'ultima, istituita dalle Nazioni Unite nel 1991, ha come obiettivo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sui temi che coinvolgono la terza età, con particolare riferimento al mantenimento dei diritti e al rapporto tra le generazioni.

Nel merito, l'età anagrafica come oggetto di stigma e pregiudizio, è un fenomeno denominato "ageismo" non ancora messo a fuoco nel dibattito politico e culturale e che sembra essere in aumento.

L'ageismo colpisce sia i giovani sia gli anziani, sulla base di stereotipi che ostacolano i rapporti tra le generazioni e alimentano conflitti tra persone di diverse età. La stereotipizzazione delle fasce di età può avere conseguenze negative per gli individui e per la società nel suo complesso, laddove nella differenza vengono

posti in risalto limiti, condizioni invalidanti, e quando impedisce di sviluppare politiche e servizi di welfare che forniscono opportunità eque per tutte le età.

Il termine *ageismo*, coniato dal gerontologo Robert Butler (1969), con riferimento a una alterazione di sentimenti, credenze e comportamenti nei confronti di individui appartenenti a un gruppo di età differente dalla propria, attraverso stereotipi, pregiudizi e discriminazioni diretti verso gli altri e verso noi stessi in base all'età anagrafica, rappresenta una forma di discriminazione abbastanza invisibile. Recenti indagini, e per citarne una autorevole richiamiamo quella condotta da Michael Page nel 2023, attesta che su un campione di 4775 intervistati nei paesi europei, la discriminazione per età è la più praticata: il 34% ha subito discriminazioni in base all'età, il 23% di genere, il 22% in base al background sociale.

A fronte quindi, di una certa consapevolezza in merito a disuguaglianze di genere, razziali e socioeconomica, l'ageismo sembra ricevere minor attenzione, tuttavia si manifesta in diversi contesti, comprese le piattaforme digitali. Nello specifico, quest'ultimo tipo di discriminazione (ageismo digitale), esplicito o implicito, può influire sulla partecipazione e l'inclusione delle persone più anziane nelle piattaforme.

La condizione anziana che viene tendenzialmente dipinta dal punto di vista personale, come limitazione e inesorabile declino fisico e cognitivo, e dal punto di vista delle risorse sociali come aggravio per le risorse da impiegare, si manifesta nell'ageismo a più livelli, istituzionale, interpersonale e autodiretto.

L'ageismo a livello istituzionale si riferisce al modo in cui le leggi, i ruoli e le norme sociali, nonché le politiche, limitano le opportunità e creano svantaggi per gli individui a causa della loro età; ad esempio, in modo "normalizzato" l'ageismo è riscontrabile nel caso di politiche aziendali che escludono i lavoratori anziani altamente qualificati dai programmi di assunzione e promozione; ma pure situazioni più ordinarie quali ad esempio semplici messaggi contenuti nei biglietti di auguri per compleanno o il pensionamento che richiamano a comportamenti o situazioni adatti a combattere segni dell'età "assolutamente da evitare"; ma pure si verificano attraverso mancanza di fiducia nei confronti di personale giovane considerato inesperto o incompetente a causa dell'età, indipendentemente da reali capacità e qualifiche; oppure, a parità di competenze, con la riduzione di opportunità di avanzamento, o responsabilità, o retribuzione rispetto ai colleghi più anziani.

L'ageismo si manifesta anche a livello interpersonale quando, ad esempio, si ignora il punto di vista delle persone più anziane o viene utilizzato un tono di voce molto accomodante: il cosiddetto *elderspeak* (un linguaggio semplificato composto da frasi brevi ed espressioni infantili, accompagnato da gestualità a supporto delle parole).

Inoltre, un esempio di ageismo a livello autodiretto è invece quello tipico dei soggetti che, ritenendo di "non avere più l'età", evitano di imparare/affinare nuove skills oppure di dedicarsi a nuovi hobby.

In una società longeva come quella europea, l'ageismo rappresenta una questione rilevante, perché rischia di bloccarne lo sviluppo, minando le relazioni intergenerazionali. Servono politiche mirate e più incisive, e allo stesso tempo, trasversali a ogni livello della nostra comunità.

Sul fenomeno si sono espresse le Nazioni Unite, promuovendo il *Decennio delle Nazioni Unite per l'Invecchiamento Sano* (2021-2030), guidato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), allo scopo di puntare l'attenzione sull'invecchiamento sano e sul benessere delle persone anziane, delle loro famiglie e delle comunità in cui vivono.

L'iniziativa, *UN Decade of Healthy Ageing*, delinea un quadro d'azione per ridurre l'ageismo, includendo raccomandazioni specifiche per i diversi attori sociali (ad esempio, i governi, le agenzie delle Nazioni Unite, le organizzazioni della società civile, e il settore privato); raccoglie le migliori evidenze disponibili sulla natura e l'entità del fenomeno, sui suoi fattori determinanti e sul suo impatto; delinea quali strategie funzionano per prevenirlo e contrastarlo, identifica le lacune e propone linee di ricerca future per migliorarne la comprensione.

Insieme alla promozione della salute nell'evoluzione dell'intero ciclo di vita e all'incremento di strategie per lo sviluppo di servizi e politiche equi e accessibili per tutte le età, nonché la prevenzione e il trattamento delle malattie associate all'età, la cooperazione intergenerazionale è espressamente menzionata come parte del lavoro dell'OMS per il Decennio. In particolare, alcuni fattori abilitanti (*enablers*) possono essere integrati per ottenere un cambiamento positivo e trasformativo per le persone anziane, i nuclei familiari e gli contesti sociali di vita. Tra questi, l'*engagement* delle persone anziane stesse, considerate agenti di cambiamento oltre che beneficiarie dei servizi. Ciò implica che le loro voci debbano essere ascoltate, la loro dignità e autonomia rispettate, e i loro diritti umani promossi e protetti.

In concomitanza con l'inizio del *Decennio delle Nazioni Unite per l'Invecchiamento Sano*, l'OMS ha promosso una "campagna globale per combattere l'ageismo" attraverso il documento *Global Report on Ageism*. L'obiettivo del documento è quello di fornire una valutazione globale dell'invecchiamento e delle sue implicazioni per la salute, la società e l'economia, promuovere la cooperazione intergenerazionale, al fine di supportare i paesi nello sviluppo di politiche e strategie, per affrontare le sfide e le opportunità legate all'invecchiamento della popolazione.

Nel Rapporto vengono richiamate tre strategie volte a ridurre l'ageismo e tre raccomandazioni per l'azione.

Le strategie sono così declinate:

1. educazione e sensibilizzazione: Il rapporto sottolinea l'importanza dell'educazione e della sensibilizzazione per combattere gli stereotipi e i pregiudizi legati all'età. Ciò include la formazione degli operatori sanitari, degli insegnanti e dei datori di lavoro, nonché campagne di sensibilizzazione pubblica per promuovere atteggiamenti positivi nei confronti dell'invecchiamento;
2. leggi e politiche: Il rapporto evidenzia la necessità di leggi e politiche che vietino la discriminazione basata sull'età e promuovano l'inclusione delle persone anziane. Ciò include l'adozione di leggi contro la discriminazione, politiche del lavoro che favoriscano l'occupazione delle persone anziane e servizi sanitari e sociali accessibili a tutte le età;
3. contatto intergenerazionale: Il rapporto sottolinea l'importanza del contatto intergenerazionale per combattere l'ageismo. Ciò include programmi che promuovono l'interazione e la collaborazione tra persone di diverse età, come progetti di volontariato, programmi di *mentoring* e attività comunitarie.

A seguire, le tre raccomandazioni per l'azione:

- a. investire in strategie basate sull'evidenza per prevenire e affrontare l'ageismo: Le autorità e le organizzazioni dovrebbero investire in strategie basate su prove scientifiche per prevenire e combattere l'ageismo;
- b. migliorare i dati e la ricerca per comprendere meglio l'ageismo e come ridurlo.: Le autorità e le organizzazioni dovrebbero migliorare la raccolta di dati e la ricerca per acquisire una migliore comprensione dell'ageismo e di come ridurlo;
- c. costruire un movimento per cambiare la narrazione dell'età e dell'invecchiamento: Le autorità e le organizzazioni dovrebbero promuovere un movimento per cambiare la narrazione attorno all'età e all'invecchiamento, favorendo una visione più positiva e inclusiva delle persone anziane.

Da intendere in questo modo, l'attenzione ai fenomeni di ageismo ci sembra possa avvantaggiare un nuovo patto generazionale, dove giovani e anziani non vengano messi in perenne competizione per assicurare il dialogo impegnando al meglio l'alleanza tra generazioni.

Di fronte alle molteplici prove educative che sollecitano i giovani, la generazione adulta è attesa per la sua possibilità di testimoniare speranza e fiducia. Nel loro percorso, gli adulti sono chiamati a riconoscersi portatori del bagaglio di esperienze e di conoscenze da sottoporre al vaglio delle giovani generazioni. Tuttavia, l'impegno adulto non si misura sulla tenuta di un patrimonio e supera altresì il semplice atto di assolvere a compiti di protezione dell'esistenza, per porsi piuttosto in un dialogo in grado di accogliere l'invito a creare uno spazio in cui i giovani possano svilupparsi liberamente e diventare la migliore versione di sé stessi. È in gioco, anche in questo caso, una profonda alleanza, che apre processi di crescita e trasformazione per tutti i soggetti coinvolti.

Così, il terreno d'incontro tra le generazioni sembra essere quello dei sogni che papa Francesco individua quale profezia dei nostri tempi. A prima vista, l'indicazione potrebbe apparire come una convergenza singolare e quasi improbabile. La dimensione del sogno è il luogo di incontro per le generazioni, così come profetizzato da Gioele: "I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni" (3,1) e nell'intreccio di futuri si rintraccia il punto di connessione. Nei sogni degli anziani sono contenuti saggezza e conoscenze, esperienze uniche e preziose per i giovani che, per parte loro, incarnano la speranza e l'entusiasmo per il futuro. I loro sogni e visioni sono carichi di aspirazioni e desideri per un mondo migliore. L'incontro tra queste prospettive può generare una sinergia potente e alimentare un impegno condiviso, per costruire un mondo da abitare insieme.